

MEDITATIO SUL GIOVEDÌ SANTO E SULLA PASQUA DI RESURREZIONE

GIOVEDÌ SANTO

Due sono i principali doni dell'Ultima Sera di Gesù con i suoi: l'istituzione dell'Eucaristia e il comandamento dell'Amore scambievole. Ambedue finalizzati all'Unità con Dio e tra noi.

Gesù era **il solo** a sapere quello che stava operando - nell'Ultima Cena - per realizzare **il progetto divino** da sempre previsto dalla Trinità. Progetto che è **la Chiesa**. E l'ha fatto.

Anche oggi è **Lui il protagonista fondamentale** di ogni celebrazione eucaristica. Con amore infinito dà a noi suoi discepoli il pane e il calice del vino. E li trasforma nel suo Corpo e nel suo Sangue. Offre il suo Corpo in sacrificio **per noi** e versa il suo Sangue **per noi** e per tutti nelle nostre celebrazioni.

Se questo avviene, significa che la sua Presenza nell'Eucaristia ha e suppone un'altra sua Presenza tra noi, legata - in particolare - al momento in cui Egli ha donato se stesso all'umanità sul Calvario. Quell'Evento si rende presente oggi tra noi. O noi siamo attratti in quell'Evento che comprende e supera ogni tempo.

Il Ministro è il garante della "catena" che giunge fino agli Apostoli cui Gesù ha ordinato: "Fate questo in memoria di Me". Ma è Lui col suo Spirito che fa tutto.

La Chiesa che ne nasce, è **l'Unità** provocata dall'Eucaristia e dall'Amore reciproco dei cristiani. Non basta dunque l'Eucaristia: ci vuole anche l'Amore reciproco dei cristiani, senza il quale l'Eucaristia **non potrebbe operare quell'unità-Chiesa per la quale Gesù l'ha istituita**. Se infatti due o tre sono capaci di amarsi scambievolmente, di farsi radicalmente servi l'uno dell'altro fino a essere nulla per amore, vengono - ricevendo l'Eucaristia - così assimilati a Gesù che Lui li trasporta dove vive: nel seno del Padre!

Lo possiamo dire in altro modo, anche se non finiremo mai di approfondire questo Mistero. L'Eucaristia è Dio, Dio che ci fa Dio, Dio che ci fonde in uno con Lui e ci fa tutti Uno in Lui, cioè Chiesa.

Possiamo rilevare due aspetti in questo Mistero: **da una parte**, c'è l'assunzione della materia nella realtà definitiva che è l'eschaton; **dall'altra**, c'è l'irruzione dell'eterno nella concretezza della nostra quotidianità.

Per il primo aspetto, non sappiamo con certezza se alla nostra morte qualcosa del nostro corpo, della nostra materia, entra con lo spirito e con la nostra psiche nel Mistero di Dio, perché la persona umana è costituita dall'insieme di questi elementi e l'Eucaristia che riceviamo, li imbeve tutti di Sé. Parecchi teologi pensano che potrebbe esserci qualcosa del genere (cioè una "primizia" del nostro corpo che entra nel Mistero di Dio), con coordinate spazio-temporali e con "leggi fisiche" diverse dalle nostre. Ma - si sostiene - "senza compromettere la singolarità e l'unicità della Risurrezione dell'Ultimo Giorno".

Per il secondo aspetto, va rilevato che Gesù con l'Eucaristia entra veramente - come già detto - nelle profondità del nostro spirito, della nostra psiche e del nostro corpo: ci risana, ci purifica fino a infondere una sottile letizia che rende leggeri i sacrifici più pesanti. Come abbiam detto, ci introduce nel seno del Padre. Non solo. Ma dopo la nostra morte, l'Eucaristia renderà i nostri corpi capaci di vivificare la terra che ci accoglie. Infatti, se l'Eucaristia è causa della risurrezione dell'uomo (Gv 6, 54), non può essere che noi - divinizzati dall'Eucaristia - dopo la nostra morte diventiamo "Eucaristia della terra"? Come noi mangiamo l'Eucaristia, la terra "mangia" noi, non per trasformare noi in terra, ma perché noi-Eucaristia abbiamo a trasformare il mondo in "cieli nuovi e terre nuove" (Is 65, 17; Ap 21, 1). Concorriamo così con Cristo alla trasformazione del cosmo.

L'Eucaristia è quindi insieme un Dono che ci supera da ogni parte, e un Compito, lasciato alla nostra libertà.

PASQUA DI RISURREZIONE

Parecchi teologi sottolineano che l'Evento che sta al centro della storia dell'umanità e del cosmo, è accaduto in un silenzio totale.

Infatti se fossimo stati nella camera a vigilare sul Corpo di Gesù avvolto nella Sindone, non avremmo percepito nulla al momento della sua risurrezione.

Solo dopo un certo tempo avremmo notato i teli afflosciarsi.

Perché questa sottolineatura da parte dei teologi?

È per rilevare che la Risurrezione non rientra nel mondo delle nostre leggi fisiche, non è quindi "riproducibile in laboratorio", anche se lascia dei segni osservabili, ma inspiegabili che chiunque può constatare, come la tomba vuota: il Corpo di Gesù non era più in essa.

Possono considerarsi appartenenti a questo ordine di segni anche la pietra rimossa dall'ingresso del sepolcro e il sudario "avvolto in un luogo a parte"?

Probabilmente sì!

La Risurrezione di Gesù non solo sta al centro, ma costituisce anche una svolta radicale per l'umanità e per il cosmo.

La morte umana è collocata dalla Pasqua del Signore in un **orizzonte più chiaro, di speranza più fondata**.

Per fare un esempio: "I farisei del tempo di Gesù probabilmente attendevano la morte come se **non** fosse una fine, ma concepivano il futuro in maniera abbastanza vaga". È uno storico ebreo (E.P.Sanders) che lo afferma.

Nella prima lettera ai Corinzi, Paolo scrive invece che nella Risurrezione di Cristo abbiamo l'inizio e la garanzia della nostra risurrezione (15, 20).

L'Apostolo poi continua precisando che i nostri corpi saranno incorruttibili e immortali (15, 53). Ma saranno veri corpi, anche se non sappiamo precisare in cosa consiste in ultima analisi il corpo umano con la sua mascolinità e la sua femminilità.

E nel Vangelo non troviamo affermazioni di Gesù che dicano molto in questo ambito. La sua risposta ai sadducei, per esempio ("Saranno come angeli nei cieli": Mc 22, 25), non si scosta molto dalle credenze contenute in testi apocalittici ebraici coevi a Gesù.

Per cogliere almeno qualcosa della realtà della Risurrezione, dobbiamo in definitiva guardare al Signore Gesù.

Accenno solo a cinque aspetti, senza alcuna pretesa esaustiva.

1- La più antica tradizione neotestamentaria lega la Risurrezione di Gesù al suo essersi fatto "obbediente fino alla morte e a una morte di croce. **Per questo** Dio lo esaltò" (Fil 2, 8-9).

Un morire così non poteva avere come esito che un assoluto risorgere!

2- Se Gesù è risorto, è vivo! È presente alla sua Chiesa, a noi. Con il suo Spirito, la Terza Divina Persona, opera in nostro favore.

Le caratteristiche della sua Umanità permangono, ma potenziate.

In particolare la sua capacità di stabilire rapporti personali, chiari, ma sempre pieni di amore vero, desideroso di far crescere ognuno verso la sua singolare e inconfondibile pienezza di vita.

E questo vuol realizzare anche con noi.

Gesù non è una realtà del passato, ma del presente. Semplicemente c'è!

3- Ai nostri che sono già oltre la morte, nell'Aldilà, il Signore chiede collaborazione non solo per raggiungere ogni donna e ogni uomo di ogni tempo e di ogni luogo, portando loro l'annuncio della Risurrezione.

Ma Egli attende il loro aiuto nel trasformare il mondo "in cieli nuovi e terre nuove", prima dell'Ultimo Giorno, quello della sua Venuta Gloriosa.

4- Possiamo anche aspettarci che l'opera di Dio, quando risusciterà le nostre persone, sarà assai creativa. Perché vorrà rendere ognuna e ognuno capaci di entrare in relazione con Lui e con tutte le sorelle e i fratelli del Signore.

Sarà un Evento che ci sorprenderà grandemente!

5- Ma fin da ora il Signore Gesù fa molto attraverso la sua Parola vissuta da noi e attraverso i Sacramenti, in particolare **l'Eucaristia** e il Battesimo!